



GIRD2020 - Giornata Mondiale per la Riduzione dei Disastri

Oggi ricorre la Giornata Mondiale per la Riduzione dei Disastri (GIRD2020), fissata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 ottobre di ogni anno e dedicata alla diffusione della consapevolezza dell'importanza di ridurre i rischi e di prevenire le catastrofi naturali nel mondo. Le Nazioni Unite (ONU), i governi nazionali, migliaia di ONG e i Geoparchi Mondiali UNESCO partecipano alla Giornata, alla definizione degli scenari di rischio e alle azioni di prevenzione dei disastri naturali. Purtroppo, gli eventi calamitosi naturali, come le frane e le alluvioni, stanno diventando sempre più frequenti e sempre più dannosi anche a causa dell'azione diretta e indiretta dell'uomo. Anche le aree protette, salvaguardando la natura (biodiversità e geodiversità) e l'ambiente in generale, contribuiscono a prevenire e mitigare i rischi connessi ai fenomeni naturali avversi. Infatti, l'obiettivo n. 15 "Vita sulla Terra" dell'Agenda 2030 (Obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'ONU) comprende la lotta alla deforestazione, al degrado del suolo, alla desertificazione e la protezione della biodiversità. Queste tematiche non possono essere affrontate separatamente in quanto ecosistemi sani fanno da fondamento agli sforzi per ridurre la povertà, per un'agricoltura resistente e produttiva e per sistemi idrici che sostengono lo sviluppo e la crescita. Il Parco Nazionale della Majella, oggi ancora più sensibile a questi temi in quanto candidato a Geoparco Mondiale, con le sue azioni di tutela e di educazione ambientale, come per esempio quelle riguardanti i boschi e le foreste del proprio territorio e il recupero di attività agro-pastorali tradizionali, da tempo persegue gli obiettivi per cui è stata istituita la Giornata. Basta pensare che il suo patrimonio forestale ammonta almeno al 40% di tutta l'area protetta e che migliaia sono i muretti a secco che caratterizzano il paesaggio rurale del futuro Geoparco. Questi ultimi venivano un tempo realizzati per terrazzare i pendii, raccogliendo le pietre sparse in loco. Così, se da una parte si liberava il terreno per coltivarlo, dall'altra si regimentava il flusso delle acque, evitando il dilavamento per erosione del suolo che a causa dell'elevata pendenza sarebbe stato molto forte, trattenendo quindi sia il suolo stesso che l'umidità con il risultato di ottenere del terreno coltivabile. È per questo che, dopo una fase conoscitiva del patrimonio delle costruzioni in pietra a secco (muretti e capanne), l'Ente Parco sta attuando diverse azioni per difendere questi beni che rappresentano il modo tradizionale di fronteggiare il rischio idrogeologico sulle proprie montagne, compresa la formazione di maestranze che possano svolgere attività di restauro e di manutenzione degli stessi. Inoltre, come aspirante Geoparco Mondiale, ha preso impegni per svolgere azioni di mitigazione dei rischi naturali e dei cambiamenti climatici, strettamente connessi ai primi, soprattutto attraverso il rafforzamento delle proprie strategie educative al fine di aumentare la consapevolezza nella popolazione locale, anche

grazie alle scuole. In quest'azione sarà affiancata in special modo dall'Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo, già suo principale partner nella candidatura UNESCO con intese in essere dal 2016.

#parcomajella #aspiringgeopark #aUGGp #GIRD2020 #DRRday #Agenda2030 #SDGs



Veduta del paesaggio agrario terrazzato a Piano delle Cappelle (Lettomanoppello) – Foto: Arch. PNM/M. Monaco